

## La statua della Madonna dell'Assunta di Cassino, il suo miracoloso recupero e d. Francesco Varone\*

Cassino, Chiesa Concattedrale - 5 luglio 2019

Gaetano de Angelis-Curtis

L'8 agosto 1944, tra le macerie della chiesa della SS. Annunziata, andata totalmente distrutta come l'intera città di Cassino, fu ritrovata, grazie alla caparbietà e volontà di un sacerdote, d. Francesco Varone, la statua della Madonna dell'Assunta, miracolosamente quasi completamente intatta. Il culto per l'Assunta è fortemente presente nella popolazione locale tanto da essere considerata come la protettrice di Cassino. Ha una tradizione secolare che trova il suo apice nella suggestiva cerimonia di coronazione che si svolge il 14 agosto di ogni anno, alla vigilia della Festa dell'Assunzione di ferragosto. Seguendo tale tradizione, il rito si è svolto, fino al 14 agosto 1943, in Via del Foro<sup>1</sup>. Poco meno di un mese dopo, il 10 settembre, iniziarono i bombardamenti della città, culminati con la sua distruzione totale il 15 marzo 1944, e solo lo sfondamento della Linea Gustav, avvenuto il 18 maggio 1944, consentì finalmente al fronte di guerra di rimettersi in moto portando alla liberazione del territorio. Ma Cassino non era più. Regnava la più totale desolazione: macerie dovunque, crateri di bombe con acqua ristagnante dappertutto, residuati bellici inesplosi disseminati ovunque. Si giunse all'8 agosto 1944 quando fu ritrovata quasi intatta la statua della Madonna dell'Assunta e pochi giorni dopo, il 14, si tenne una "suggestiva" celebrazione: niente luminarie, niente banda, solo le note, ai possono immaginare strazianti, di un violino, niente botti, niente fuochi pirotecnici, niente colpo scuro. Per la celebrazione non si disponeva di nulla per cui si utilizzò solo ciò che era, copiosamente, a portata di mano: attrezzature belliche (razzi illuminanti) e armi di guerra (fucili e mitra). Allora si può ben affermare che quella celebrazione del 14 agosto 1944 possa essere considerata come la prima «Festa della resurrezione di Cassino» in quanto, in quei delicati momenti, assumeva il significato di inizio di una nuova vita. Finalmente era terminato uno dei periodi più bui, difficili, drammatici, luttuosi della millenaria storia della città. Si apriva una nuova fase costellata ancora dalla perdita di vittime innocenti a causa dei residuati bellici, della penuria di cibo, prodotti igienici, farmaci, e, in particolare, delle malattie. Così alle due miracolose protezioni dell'Assunta contro le epidemie dell'Ottocento se ne andava ad aggiungere, nel secondo dopoguerra, una terza, quella contro la malaria. Il ritrovamento della statua e il ritorno alle celebrazioni dell'Assunta finirono per generare e infondere nuove speranze nelle genti di Cassino, rianimando e aiutando i suoi figli per avviarli alla ricostruzione, con quel «venerato simulacro, uscito indenne dalle macerie della città» che è «diventato ormai il suo Palladio»<sup>2</sup>.

---

\* Ringrazio Emilio Pistilli, Giovanni Petrucci, Guido Vettese, Franco Di Giorgio, Alberto Mangiante, la famiglia Varone, Enzo Parmisano per la documentazione fornita senza la quale la ricostruzione delle vicende non sarebbe stata possibile. Parimenti un sentito e particolare ringraziamento va a d. Salvatore Papiro e al cav. Antonio Crescenzi per aver messo a disposizione il prezioso manoscritto di d. Francesco Varone, *Maria SS.<sup>ma</sup> Assunta - Protettrice di Cassino e il suo miracoloso ritrovamento - 8 agosto 1944*. Si tratta di una sorta di relazione che d. Francesco, testimone e protagonista dei fatti raccontati, approntò il 28 novembre 1983, quarantesimo anniversario «del felice ritrovamento della statua di Maria SS.<sup>ma</sup> Assunta», perché rimanesse traccia indelebile del miracoloso evento.

<sup>1</sup> Secondo un'antica tradizione, l'incoronazione fu istituita «a perenne ricordo della continua ed efficace protezione» dell'Assunta, protettrice di Cassino. La tradizione vuole che in un anno lontano, quando la «città era tormentata da una grave calamità» e mentre la statua dell'Assunta era portata in processione nelle strade di Cassino, il Capitolo «decise, per impetrare l'aiuto della Madonna, di andarLe incontro con una statua del Bambino Gesù». I due sacri simulacri si incontrarono in Via del Foro e proprio in quel momento l'infierire del morbo «cessò per incanto». Si decise di ricordare l'evento miracoloso con un solenne rito di incoronazione da tenersi ogni anno nel luogo dell'incontro, cioè in Via del Foro (A. Pantoni, *La Vergine SS. Assunta*, in *Maria SS. Assunta Patrona della città di Cassino*, a cura del Comitato Festeggiamenti 1984, ora in *E. Pistilli, Le chiese di Cassino. Origini e vicende*, Cdsc-Onlus, Cassino 2007, p. 365).

<sup>2</sup> «Bollettino Diocesano», n. 5, ottobre-dicembre 1954, pp. 165-169.

## LA STATUA

La statua in legno della Madonna dell'Assunta è risalente al 1600-1700. Poi fu «radicalmente restaurata nel 1837» da Francesco Petronzio<sup>3</sup>, scultore di Cassino, il quale «vi applicò quasi tutti i bellissimi angeli», operando «in casa Monti in via Montecassino»<sup>4</sup>. In quello stesso anno, appunto il 1837, nel giorno 9 luglio, il popolo prese la statua, che era ancora in restauro, e la portò in processione per le vie dell'allora S. Germano flagellata in quei momenti da un morbo (peste o, più probabilmente, colera)<sup>5</sup> che mieteva molte vittime ottenendo dalla Madonna la fine dell'epidemia. A partire da quel momento l'Assunta è divenuta un «segno particolarissimo della devozione sempre viva nel popolo di Cassino» e a sua volta il nove luglio<sup>6</sup> si è trasformato in un «giorno sacro di ringraziamento con carattere penitenziale»<sup>7</sup>. A distanza di circa mezzo secolo un altro momento miracoloso segnò, di nuovo, la protezione dell'Assunta nei confronti degli abitanti di Cassino, con la città in preda al colera nel 1882<sup>8</sup> o, forse, 1887<sup>9</sup>.

In definitiva la statua desta ammirazione in tutti per la sua «bellezza», per il suo «valore e pregio artistico; ma in maniera molto più grande [per] il suo valore religioso»<sup>10</sup>.

## IL LUOGO

Fino alla distruzione di Cassino nel 1943-44 la statua dell'Assunta, con alla sua sinistra il Bambino Gesù, si trovava all'interno della chiesa della SS. Annunziata, sull'altare maggiore, per poi essere sistemata, dopo il terremoto del 13 gennaio 1915, nell'ultima cappella a sinistra dell'altare «a

<sup>3</sup> Francesco Petronzio di Gregorio e Fiaralba Aloisio, scultore «nativo di S. Germano» forse nel 1778, coniugato con Rosa Pia e in seconde nozze con Alessandra Monti, morì il 6 agosto 1847. Oltre che come restauratore della statua dell'Assunta e realizzatore degli angeli originali che la adornavano, è ricordato come autore di vari opere lignee: la Madonna bianca di Canneto a Settefrati (1842), una culla bianca con Maria Bambina e due angeli a Vallerotonda e un S. Luigi Gonzaga a Cervaro (1840), nonché affrescò la volta della Biblioteca di Montecassino (1825) coadiuvato dal figlio Ferdinando Giuseppe (M. Sbardella, *I Petronzio, scultori d'arte*, in «Studi Cassinati», a. XVIII, n. 3, aprile-settembre 2018, pp. 165-174).

<sup>4</sup> A. Pantoni, *La Vergine SS. Assunta ... cit.*, p. 363.

<sup>5</sup> Le fonti bibliografiche rimandano, quasi tutte, alla peste ma più verosimilmente si deve far riferimento al colera che dilagò ciclicamente in Europa nel corso dell'Ottocento. In Italia furono sei le pandemie che si svilupparono in quel secolo, di cui la prima attestata negli anni tra il 1835 e il 1837. Inoltre la diffusione del morbo tra la popolazione fu ampia anche perché alla comparsa del colera in Europa erano del tutto sconosciuti sia le cause che gli agenti eziologici responsabili della malattia (individuati solo nel 1854 da Filippo Pacini che però non fu preso in considerazione, per cui bisognò attendere gli studi di Robert Koch del 1884).

<sup>6</sup> In quel giorno si svolgeva una «tradizionale processione penitenziale» che poi da qualche decennio si è andata trasformando in «peregrinazione della statua nelle parrocchie del centro di Cassino» nel corso della quale la statua sosta per un giorno intero nelle chiese parrocchiali per far ritorno il 12 luglio nella Chiesa Madre, oggi Concattedrale (A. Pantoni, *La Vergine SS. Assunta ... cit.*, p. 364).

<sup>7</sup> Nel 1937 l'abate di Montecassino, mons. Gregorio Diamare, a distanza di un secolo da quel miracoloso evento, volle ricordarlo degnamente facendo esporre la statua dell'Assunta per quaranta giorni nella Chiesa Madre.

<sup>8</sup> Anche in questo caso le fonti bibliografiche pongono, concordemente, l'evento al 1882. Va rilevato che nella seconda metà dell'Ottocento, quasi ogni anno si palesavano a Cassino le epidemie coleriche, anche se con pochi casi registrati dalle autorità sanitarie del tempo, ma talvolta le infezioni si diffondevano più ampiamente nella popolazione, come nel 1867 e poi nel 1893.

<sup>9</sup> Grande apprensione tra le autorità sanitarie, amministrative e di polizia procurò la recrudescenza della malattia nell'estate-autunno 1887 a Cassino e nei paesi circostanti. Morirono, fra gli altri, il comandante della stazione dei Carabinieri, sottotenente Vittorio Emanuelli e il cancelliere del Tribunale, Califano. Mentre il morbo infieriva il farmacista Crescenzo Paglia, priore della Confraternita dell'Assunta, più volte aveva fatto richiesta di svolgere una processione di penitenza con la statua della Vergine Assunta. Tuttavia le richieste furono rigettate. Il divieto era motivato da aspetti sanitari in quanto la processione avrebbe radunato migliaia di persone con maggior pericolo di contagio. Alla fine, però, la processione fu autorizzata e si tenne il 14 ottobre. Il «corteo snodandosi lungo Via del Foro, proseguì per Via Riccardo e Corso Vittorio Emanuele per uscire verso il Barone; salendo per la strada nuova che portava a Montecassino giunse fino all'ospedale civile, dove erano ricoverati i colerosi. Al ritorno la processione si fermò nella zona del Crocifisso, dove, passando sotto una pianta di quercia, un ramo rimase impigliato tra le mani dell'angelo posto sulla spalla destra della statua dell'Assunta». Il colera andò progressivamente scemando e, dopo aver provocato una novantina di decessi, terminò il 31 ottobre 1887 (A. Mangiante, *Il colera del 1887 a Cassino. Un ricordo del sottotenente dei Carabinieri Vittorio Emanuelli*, in «Studi Cassinati», a. XII, n. 2, aprile-giugno 2012, pp. 151-154; T. Vizzaccaro, *Cassino dall'Ottocento al Novecento*, SEL, Roma 1977, p. 230).

<sup>10</sup> A. Pantoni, *La Vergine SS. Assunta ... cit.*, p. 363.

devozione di Crescenzo Paglia»<sup>11</sup>.

La chiesa della SS. Annunziata era stata edificata nel XV secolo addossata a un preesistente convento del XIII secolo e in strettissima connessione con esso<sup>12</sup>. Nel 1775 l'edificio sacro fu ristrutturato «in miglior forma», al pari del convento. Poi nel 1799, in seguito all'arrivo a Cassino delle truppe francesi, la chiesa e il convento furono devastati in quanto utilizzati come quartiere militare<sup>13</sup> e solo dopo qualche tempo fu possibile tornare a celebrare all'Annunziata le sacre funzioni.

Quindi nel corso del cosiddetto decennio francese o dei napoleonidi (1805-1815), con decreto di re Giuseppe Bonaparte n. 448 del 7 agosto 1809 sull'eversione della feudalità, il quale interessò gli ordini e le congregazioni religiose che possedevano beni (in totale 210), si giunse alla soppressione anche di quello domenicano e tutti furono privati di gran parte dei complessi edilizi posseduti, confiscati e assegnati ai Comuni. A Cassino l'immobile dell'ex convento domenicano fu adibito inizialmente a sede scolastica, poi a sede di organi giudiziari e quindi a struttura di detenzione. Diversamente la chiesa non venne confiscata. Utilizzata ancora per le celebrazioni religiose, la SS. Annunziata continuò a essere quella a cui la popolazione di Cassino era particolarmente legata<sup>14</sup>.

#### **D. FRANCESCO VARONE**

Nato il 23 dicembre 1912 a Cassino, era entrato giovanissimo nel seminario di Montecassino, per poi completare gli studi in quello di Anagni. Fu ordinato sacerdote il 2 agosto 1936 e iniziò la sua vita sacerdotale presso la Chiesa Madre di Cassino, animando l'affollato oratorio<sup>15</sup>. Quindi fu nominato «cappellano dell'Assunta» e coadiuvò le funzioni religiose presso la chiesa della SS. Annunziata.

Fu d. Francesco a raccontare su «Il Risveglio: organo politico-religioso della Giunta diocesana di Montecassino e Atina» (un periodico edito a Cassino e diretto da d. Alessandro Varone), il miracolo del suono del campanone della Chiesa Madre avvenuto a S. Germano, come si chiamava allora Cassino, quando in città giunse fra Leonardo da Porto Maurizio, frate francescano, predicatore e missionario, santo, ideatore della pratica della Via Crucis<sup>16</sup>.

---

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> Il convento era quello eretto dall'Ordine dei frati predicatori (i domenicani) con autorizzazione del 1270 e si trovava nei pressi dell'odierno ponte di S. Domenico, nel sito dove ora è ubicato il complesso dell'Enel ma che, al momento della costruzione, era fuori della cinta muraria della città, oltre la porta detta degli Abruzzi o di S. Giovanni su cui si innestava la strada Sferracavalli proveniente da S. Elia Fiumerapido-Belmonte.

<sup>13</sup> Quando l'anno successivo l'abate di Montecassino Marino Lucarelli si apprestò a visitare le chiese del Cassinate per verificarne i danni subiti dovette tralasciare quella alla SS. Annunziata in quanto non erano stati ancora riparati e risultava, pertanto, inidonea all'esercizio del culto.

<sup>14</sup> E. Pistilli, *Le chiese di Cassino ... cit.*, pp. 306-307.

<sup>15</sup> Ecclesia Casinensis. *La Diocesi di Montecassino*, Tip. Pontone, Cassino 1975, p. 100.

<sup>16</sup> D. Francesco Varone riferisce dell'arrivo a S. Germano, il 28 gennaio 1740, a notte fonda, di fra Leonardo (al secolo Paolo Girolamo Casanova, 1676-1751), preceduto dal suono del campanone che richiamò a raccolta nella piazza molta gente, accorsa, appunto, per lo scampanio nell'insolita ora. Grande fu lo stupore nel constatare che la campana suonava da sola e la fune si era misteriosamente attorcigliata allo stesso campanone. Nel frattempo sopraggiunse fra Leonardo, meravigliato per la presenza di tante persone. Con un gesto della mano fermò la campana e iniziò a predicare in piena notte. Il racconto del miracolo è riportato anche nel volume sulla *Vita di San Leonardo*, un'opera utilizzata per la causa di canonizzazione del Santo. Il miracolo è raccontato con qualche differenza nello svolgimento ma nella sostanza rimane uguale. Infatti si riporta che quando fra Leonardo giunse a S. Germano fu accolto dall'abate di Montecassino il quale, avendolo visto esanime ed estenuato per il viaggio e per l'austerità della vita che conduceva, gli ordinò di fermarsi a S. Germano per due giorni. Fra le varie cose che il francescano faceva nel corso delle sue missioni, c'era quella di far suonare le campane della chiesa principale della città dove si trovava la sera tardi o di notte, in modo da risvegliare dal sonno i peccatori. Così fece anche a S. Germano. Quella sera il sagrestano, non potendo suonare la campana da solo data la sua grande dimensione, come al solito andò a chiamare altre quattro persone per farsi aiutare. Quando giunse nei pressi della chiesa si accorse che la campana stava già suonando con gran veemenza da almeno mezz'ora. La corda era ritirata a un'altezza che non si riusciva più ad afferrarla ed egli, pensando che ci fosse qualcuno sulla sommità del campanile, iniziò a urlare che smettesse di suonare perché rischiava di crollare tutto. Invece la campana continuava a suonare con maggior impeto e forza. Allora il sagrestano e gli altri, acceso un lume, salirono sul campanile e con stupore videro che non c'era nessuno e che la campana suonava da sola. Con non poca fatica riuscirono a fermarla e della vicenda fu sottoscritto il 28

Nell'immediato dopoguerra fu nominato parroco prima a Pizzone e poi a Fornelli, due Comuni in provincia di Isernia appartenenti alla Diocesi di Montecassino. Tuttavia dopo una decina d'anni fece ritorno a Cassino per ragioni di salute. Nella «città martire» si dedicò soprattutto ai giovani: organizzò un doposcuola per i ragazzi delle famiglie bisognose, si prese cura dei bambini che girovagavano nelle strade di Cassino nonché degli orfani del collegio «Padre Minozzi» ai quali, a sue spese, forniva libri e giornali. Si fece promotore dell'istituzione di organizzazioni giovanili cattoliche come il Centro Sportivo Italiano e poi del Gruppo Scout. Approfittando della presenza a Cassino per motivi di lavoro di capi Scout nazionali (Giorgio Aresti e Lucia Gallo, quest'ultima docente del Liceo Classico), riuscì a impiantare nel 1969 un gruppo Scout dell'Asci (Associazione Scoutistica Cattolica Italiana), e nell'anno successivo, il 1970, un gruppo Agi (Associazione Guide Italiane), rispettivamente ramo maschile e femminile dello scoutismo cattolico. Si impegnò nella ricerca di una sede e di qualche fondo economico da mettere a disposizione delle due Associazioni. Si portò nelle parrocchie e nelle scuole per spiegare a ragazzi e ragazze le attività degli Scout e per sensibilizzare i genitori a far iscrivere i propri figli. Il 20 luglio 1974 fu nominato cappellano della Cappella cimiteriale di Cassino; nel 1985 risultava essere a riposo, risiedendo in Via Caira 17. Dopo una lunga malattia, si spense il 7 gennaio 1998 a 85 anni.

### IL RITROVAMENTO

I bombardamenti di Cassino del 1943-44 avevano raso al suolo tutta la città. Così anche la Chiesa della SS. Annunziata andò persa per sempre.

D. Francesco Varone aveva trascorso quasi tutto il tempo di guerra nelle vicinanze di Cassino. Poi dal maggio 1944 si trovava sfollato a Tora-Prezzeno dove c'era anche d. Luigi Viola<sup>18</sup>, dal 1937 parroco di S. Antonino, nonché suo cugino, e dove si erano rifugiate tante famiglie di Cassino. Lì proprio in quel mese di maggio 1944 d. Luigi Viola aveva impartito la Prima comunione a una trentina di bambini sfollati<sup>19</sup>.

Subito dopo lo sfondamento della Linea Gustav, d. Luigi Viola chiese a d. Francesco di far ritorno al più presto a Cassino:

«anche se tutto era distrutto, occorreva rientrare subito in Cassino; anche se la città non vi era più, vi erano alcune centinaia di civili che chiedevano un nostro ministero sacro ed anche perché, a seguito delle distruzioni belliche, la malaria pernicioso, assieme al tifo e allo scoppio di ordigni bellici procurava ulteriori morti e feriti»<sup>20</sup>.

L'idea che fin dall'inizio intendeva tenacemente perseguire d. Francesco era quella del ritrovamento della statua della Madonna Assunta, in quanto non poteva concepire una rinascita di Cassino senza la benedizione e la sua protezione. Una sacra immagine a cui era sempre stato legato, fin da piccolo. Infatti d. Francesco è stato l'ultimo cappellano della Chiesa della SS. Annunziata poiché, ancor prima che fosse ordinato sacerdote, aveva il compito di portare la corona per tutta la processione per cui l'abate Diamare, dopo l'ordinazione sacerdotale, volle nominarlo «cappellano dell'Assunta». Alla fine di maggio del 1944, d. Francesco si mise in cammino da Prezzeno per tornare nella città martire. La prima cosa che fece fu quella di andare a recuperare il tesoro della Madonna Assunta che era stato nascosto dallo zio, d. Alessandro Varone<sup>21</sup>, coadiuvato dallo stesso d. Francesco e da

---

maggio 1740 un attestato giuridico di fronte a un notaio con il quale cinque persone testimoniarono l'accaduto (*Vita di San Leonardo da Porto Maurizio*, Tip. Tiberina, Roma 1867, pp. 68-69; cfr. anche A. Mangiante, C. Mangiante, *Perinsigne collegiata di San Germano Vescovo*, Cdsc-Onlus, Cassino 2017, pp. 16-18).

<sup>17</sup> Ecclesia Casinensis. *La Diocesi di Montecassino ... cit.*, p. 100.

<sup>18</sup> Luigi Viola di Aniello, nato il 10 ottobre 1909 a Cassino, ordinato il 28 luglio 1935, fu parroco di S. Antonio dal 25 agosto 1935 al primo novembre 1971, quando fu nominato parroco di Pignataro (Ecclesia Casinensis, *La Diocesi di Montecassino ... cit.*, pp. 68, 100).

<sup>19</sup> Testimonianza di Lucia Picano in E. Montanaro, *Tra le pieghe della memoria*, 2ª edizione, Amministrazione Comunale di Villa S. Lucia, Cassino 2017, p. 182.

<sup>20</sup> F. Varone, *Maria SS.<sup>ma</sup> Assunta - Protettrice di Cassino e il suo miracoloso ritrovamento - 8 agosto 1944*, manoscritto inedito.

<sup>21</sup> D. Alessandro Varone, nato a Cassino il 7 ottobre 1876, era il parroco canonico della Collegiata di S. Germano. Morì

Domenico Ruscillo, imprenditore edile, vicino di casa e capo portatore della statua. La corona e l'oro erano stati sotterrati in casa Varone in Via Monte Maggio, più precisamente nella camera da letto dei genitori di d. Francesco, e sopra vi era stato riposto il letto matrimoniale. Dunque d. Francesco sapeva dove era stato nascosto ma non era ben sicuro che potesse riuscire a recuperarlo. Seconda una tradizione di Cassino qualcuno avrebbe rinvenuto la cassa con il tesoro ma accortosi che si trattava dell'oro dell'Assunta non l'aveva asportato, non l'aveva rubato, lasciandolo lì dove si trovava. Invece d. Francesco scrisse che fu rinvenuto così:

«Raggiunto Cassino mi fermai a S. Antonino; ai 30 di maggio era in via Montemaggio, presso la mia casa, distrutta dalla guerra: all'ingresso del piano terra, sotto metri di macerie era stato seppellito il tesoro della Madonna Assunta e del Bambino Gesù: al di sopra del tesoro vi era una bomba di cannone scoppiata: temevo che essendo l'oro della Madonna lì vicino, fosse stato polverizzato, ma scavando più sotto, incontrai un paio di tegole ben disposte e, sotto, un quadro piccolo con l'effigie della Madonna Assunta, lì posto dalla fede della mia buona mamma, comparve la cassa grande con l'oro della Madonna, intatto»<sup>22</sup>.

Secondo un'altra testimonianza al ritrovamento avrebbe partecipato anche Ida Ruscillo la quale racconta pure che il tesoro fu consegnato a d. Giuseppe Pacitti e da questi sotterrato di nuovo a Cappella Morrone fino alla consegna definitiva<sup>23</sup>. Nella nota scritta da d. Francesco Varone si legge:

«eravamo in tre: D. Luigi Viola, io ed un vicino di casa, che anche lui seppe mantenere il segreto di non rilevare il rinvenimento del tesoro che importava ancora tante attenzioni con quei periodi del dopoguerra»<sup>24</sup>.

Il tesoro era costituito da vari oggetti preziosi, probabilmente più di un chilo d'oro, e da una corona che dal 14 agosto 1919, esattamente un secolo fa, cingeva il capo della Madonna. La nuova corona era stata fatta fondere, utilizzando una parte dell'oro donato dai fedeli nel corso dei secoli, dall'abate Diamare che aveva incaricato un orafo napoletano. Sul bordo inferiore fu incisa la scritta «ORO DONATO DAI FEDELI AGOSTO 1919»<sup>25</sup>.

Recuperati l'oro e la corona, più ardua e pericolosa si prospettava, invece, l'opera di ritrovamento della statua proprio perché la chiesa dell'Annunziata era totalmente distrutta. Nel corso di un primo sopralluogo d. Francesco aveva rinvenuto facilmente la statua del Bambino Gesù:

«Il giorno 30 maggio mi avventuro in mezzo alle macerie della città e lì, dove era la Chiesa dell'Assunta, in mezzo alla distruzione totale, vedo la statua intatta di Gesù Bambino con cui si incorona la Madonna, in mezzo alle macerie, che la sua mano destra stava in atto di benedire Cassino nonostante tutto polverizzato dalla guerra»<sup>26</sup>.

Tuttavia ben più difficile fu il rinvenimento della statua dell'Assunta:

«Ed ecco ai 3 ed ai 4 di giugno, accompagnato da alcuni volenterosi, tra i quali Pinchera Antonio, presenti anche D. Luigi Viola e D. Giuseppe Pacitti, ci si accinge a rimuovere le macerie per tentare di recuperare la statua. In verità la paura era molto forte, e, nonostante la buona volontà e con picchi e badili in mano, nessuno aveva il coraggio di iniziare il lavoro perché affioravano, anche su quelle macerie sacre, mine e bombe a mano. E allora io dissi al Brigadiere dei Carabinieri Tarentini, comandante della stazione locale: “Brigadiere, bisognerà darsi da fare: il pericolo c'è ed è grande,

---

a Roma il 28 marzo 1944, durante lo sfollamento (Ecclesia Casinensis, *La Diocesi di Montecassino ... cit.*, p. 101). Il fratello di d. Alessandro era il padre di d. Francesco.

<sup>22</sup> F. Varone, *Maria SS.<sup>ma</sup> Assunta - Protettrice di Cassino ... cit.*

<sup>23</sup> «La Provincia», 7 agosto 2005.

<sup>24</sup> F. Varone, *Maria SS.<sup>ma</sup> Assunta - Protettrice di Cassino ... cit.*

<sup>25</sup> A. Mangiante, *Un Centenario: 1919-2019*, in «Studi Cassinati», a. XIX, n. 2, aprile-giugno 2019, pp. 19-20.

<sup>26</sup> F. Varone, *Maria SS.<sup>ma</sup> Assunta - Protettrice di Cassino ... cit.*

diamo l'esempio noi per incoraggiare gli operai: prendiamo noi due un palo di ferro e calpestiamo il terreno per tutta l'area della Chiesa così questi fedeli si incoraggeranno": fatto questo, assicurato che non vi era alcun pericolo, i volenterosi, per due sere scavarono a fondo, ma non trovarono nulla»<sup>27</sup>.

Fra i vari reperti emersi nel corso di quel primo scavo c'era pure un pezzo di un'ala di uno degli angeli che faceva però temere che tutta la statua fosse ridotta a brandelli. Inoltre un altro problema era se la statua, o quel che ne rimaneva, si trovasse effettivamente ancora sotto le macerie poiché in quei frangenti varie persone, definite da d. Francesco «malintenzionate», incominciarono «a dire che la Statua della Madonna era [stata] portata in Germania, e che [pure] l'Angelone della Madonna ... era [stato] visto su un parafrangente di automobile, anch'esso portato in Germania»<sup>28</sup>.

Nel frattempo, a partire dal luglio 1944, d. Francesco si interessò a che le Suore della Carità potessero rientrare a Cassino per provvedere ai «bisogni urgenti della povera gente che, giorno per giorno tornava tra gli acquitrini della distrutta Cassino». Le sollecitazioni di d. Francesco andarono a buon fine. Infatti nell'agosto le suore, usufruendo del passaggio su un automezzo militare, fecero un sopralluogo a Cassino per verificare le reali possibilità per il rientro. Poi tra l'11 e il 12 ottobre 1944, alle tre di notte, sotto una pioggia torrenziale, giunsero avventurosamente con un camion di un Reparto di artiglieria nella città martire. Riuscirono a trovare ospitalità in una casa e l'indomani mattina arrivarono a S. Antonino. Da lì furono accompagnate da d. Luigi Viola a S. Michele, dove d. Francesco Varone «aveva trovato un piccolo alloggio». A S. Antonino riuscirono a riattivare una scuola per bambini, «senza suppellettili e senza libri». Impartivano le lezioni, pure quelle di catechismo per comunicandi, «in un locale senza porte e senza imposte, anche con la neve, servendosi di pietre per sedili, di carboni per scrivere su fogli attaccati ai muri». Inoltre si adoperavano per soccorrere gli ammalati colpiti dalla malaria, per aiutare il personale di tre cucine gratuite allestite dalla Poa (Pontificia opera di assistenza), per dare assistenza agli indigenti accampati nelle contrade di S. Pasquale, Filieri, Capo d'Acqua, S. Michele e S. Antonino<sup>29</sup>.

Nonostante tutti i problemi e le preoccupazioni la fede incrollabile di d. Francesco non vacillò. Ritenendo che sotto quell'informe cumulo di macerie, che si trovava al posto della Chiesa della SS. Annunziata, potesse essere rinvenuta la statua ancora intatta, si organizzò, tra mille difficoltà, per riprendere, con più uomini, gli scavi.

Dovette però trascorre ancora del tempo e finalmente nell'agosto 1945 riuscì a ottenere un permesso speciale dopo aver comunicato il nome di quattro volenterosi che abitavano a Capo d'Acqua. Ad essi d. Francesco fece questa esortazione:

«Quale oggetto più sacro della Madonna Assunta: però se dobbiamo ritrovarla, occorre tanta fede e segreto: se agiremo in questo modo la Madonna ci farà la grazia»<sup>30</sup>.

Finalmente ripresero i lavori e

«il sei e il sette agosto si procedette all'escavo: in questi due giorni furono trovati i sei angeli, all'otto agosto l'intera effigie di Maria SS.<sup>ma</sup> Assunta era ritrovata: era come adagiata sul pavimento della Chiesa, interamente intatta, solo i capelli erano venuti a mancare. Ringraziando la Madonna avrei voluto che i 4 scavatori mantenessero ancora il segreto, se non altro perché il Miracolo era tutto della Vergine Santa: ma il popolo ne venne a conoscenza»<sup>31</sup>.

La fede di Francesco fu premiata dal ritrovamento dell'8 agosto 1944. Probabilmente senza la sua ostinata determinazione la statua della Madonna sarebbe rimasta sotto le macerie con ulteriori danni

---

<sup>27</sup> *Ibidem.*

<sup>28</sup> *Ibidem.*

<sup>29</sup> O. Tamburrini, *Istruzione e carità a Cassino tra Otto e Novecento*, Archivio Storico di Montecassino, Montecassino 2004, pp. 108-110.

<sup>30</sup> F. Varone, *Maria SS.<sup>ma</sup> Assunta - Protettrice di Cassino ... cit.*

<sup>31</sup> *Ibidem.*

o sarebbe andata irrimediabilmente persa<sup>32</sup>.

La statua miracolosamente non era in mille pezzi, tuttavia la si può immaginare, quando fu estratta, coperta di terra, di polvere, di macerie. Poiché a Cassino mancavano locali idonei, d. Francesco la fece portare in una casa provvisoria in cui abitava a Capo d'Acqua. Alla statua dell'Assunta fu annodato un fazzolettone rosso sul capo e poi con i sei angeli fu caricata su un carro trainato da buoi di Antonio Minchella. Quando giunse a Capo d'Acqua la «statua era talmente intatta che» d. Francesco «vi acces[e] innanzi due ceri». Gli abitanti di Capo d'Acqua e di Cassino in genere quando passavano dinanzi all'abitazione dove si trovava la statua dell'Assunta si fermavano, si toglievano il cappello, si segnavano e si raccoglievano in silenzio<sup>33</sup>, così come tutte le mattine le suore della Carità scendevano dalla contrada S. Michele per la S. Messa in casa Varone<sup>34</sup>.

#### **LA FESTA DELL'ASSUNTA NELL'IMMEDIATO DOPOGUERRA**

Il ritrovamento era avvenuto dunque nell'imminenza della festa dell'Assunta. Così il 14 agosto 1944 fu celebrata una Santa Messa all'aperto e alle 11 ci fu l'incoronazione, preceduta dalla «Prima Comunione di circa 200 bambini, alcuni scalzi per mancanza di indumenti. La Messa cantata venne accompagnata col suono di un armorino(?) e dal violino dell'esimio maestro Luigi De Cesare, che apparteneva anche al Comitato dell'Assunta. La sera del 14 e 15 agosto tutta la vallata distrutta dalla guerra ebbe una illuminazione notturna fantastica, con fiaccole lucenti che erano i razzi illuminanti della guerra e - come batteria - vi furono sparatorie di fucili automatici e mitragliatrici .... con evidente paura di tutti noi poiché le armi usate per la Festa erano vere e non a salve»<sup>35</sup>.

A Cassino l'ultima festa dell'Assunta era stata quella del 14-15 agosto 1943, celebrata in piena guerra. Ora la celebrazione del 14 e 15 agosto 1944, passati i cruenti eventi bellici, andava ad assumere anche la veste di prima «Festa della resurrezione» di Cassino.

Anche a S. Elia Fiumerapido il 15 agosto si svolge il rito dell'incoronazione dell'Assunta e, diversamente da Cassino, in quel 1944 la cerimonia si tenne regolarmente, come ogni anno. Vi presero parte pure molti di quei cassinati già rientrati dallo sfollamento e che vivevano nelle contrade della città o nei paesi circostanti. Il parroco di S. Elia, don Gennaro Jucci, aveva risposto a chi aveva criticato l'orario in cui era prevista l'incoronazione, alle undici del giorno di metà agosto, affermando: «La tradizione è tradizione! La processione dell'Assunta è un avvenimento importante specialmente adesso con tante malattie, con la malaria, con il tifo: serve per innalzare una invocazione, una richiesta di protezione». Così alla processione era presente «numerosissima gente» e c'erano «anche molte famiglie di Cassinati: dei Pio, Pallucci, Di Mambro, Zambardi, Patini, Di Zenzo, Perillo, Margiotta, Avino, Marsiglia e di altre ancora ... Sono tutti devoti all'Assunta, protettrice della loro città ora miseramente distrutta, ridotta in polvere e hanno l'animo sconvolto ... Don Italo ripete[va] che anche la statua dell'Assunta di Cassino risorgerà come l'Araba Fenice dai mille frantumi che don Francesco Varone ha recuperato dalle macerie e adesso conserva[va] in una cassa a Capo d'Acqua»<sup>36</sup>.

Trascorse un anno e si giunse all'estate 1945. I cittadini di Cassino, rientrati sempre più numerosi, desideravano e chiedevano che si tornasse a svolgere la processione come era sempre stato negli anni passati. La statua però aveva bisogno di un restauro. D. Francesco si batté affinché non fosse portata a Napoli ma che venissero i restauratori a casa sua a Capo d'Acqua.

«Così: il giorno 7 agosto lo scultore Lebro di Napoli con due suoi figli venne a

<sup>32</sup> Un altro miracoloso ritrovamento si ebbe nella basilica dell'abbazia di Montecassino, dedicata a Maria Assunta in cielo e ai Santi Benedetto e Giovanni Battista, dove aveva una «devota e ricca cappella a destra del coro». L'unico quadro salvatosi tra tutti quelli delle cappelle e recuperato dalle macerie fu proprio il dipinto dell'Assunta («Bollettino Diocesano», n. 5, ottobre-dicembre 1954, pp. 165-169). Anche a Cervaro, nella distrutta, al 100%, Chiesa di S. Paolo Apostolo, fu rinvenuta quasi integra la statua della Madonna dell'Addolorata.

<sup>33</sup> G. Petrucci, *La prima processione di Maria SS. Assunta*, in «Presenza Cristiana», giugno-luglio 1997.

<sup>34</sup> O. Tamburrini, *Istruzione e carità a Cassino ...* cit., p. 110.

<sup>35</sup> F. Varone, *Maria SS.<sup>ma</sup> Assunta - Protettrice di Cassino ...* cit.

<sup>36</sup> G. Petrucci, *La festa dell'Assunzione*, in «Studi Cassinati», a. XVIII, n. 1, gennaio-marzo 2018, pp. 43-46.

restaurare la Statua di Maria SS.ma Assunta»<sup>37</sup>.

Dunque da S. Gregorio Armeno giunse un restauratore, Antonio Lebro, un uomo sulla cinquantina alto e robusto, molto esperto e abile, da generazioni impegnato in quel mestiere, accompagnato dal figlio quattordicenne Antonio junior detto Tonio. Con paziente lavoro il restauratore si apprestò a riparare la statua. Un giorno, non soddisfatto di alcuni dettagli, mandò di corsa il figlio a Napoli a prendere l'acqua della città partenopea per l'impasto fatto con i colori necessari alla doratura del manto della statua. Infatti quello preparato con l'acqua di Cassino aveva dato esiti insoddisfacenti. «E fu un miracolo. Con un camion militare Tonio arrivò in piazza Carlo III a Napoli» e tornò con una tanica d'acqua<sup>38</sup>. L'ultimo giorno il restauratore dovette lavorare 24 ore su 24, ma alla fine la statua veneranda era pronta.

A mezzanotte del 13 agosto 1945 arrivò un padre Passionista da Pontecorvo il quale celebrò la S. Messa in onore della Madonna, come ugualmente fece d. Francesco alle 3 di notte e d. Luigi Viola alle 6 del mattino.

Poco dopo si avviò la processione che si snodò, per cinque ore, fino a mezzogiorno, partendo da Capo d'Acqua e giungendo nel centro di Cassino.

«Alle 7 del mattino la Statua miracolosa della Madonna Assunta fu rivestita dell'oro che aveva sempre portato nell'anteguerra; così come il Bambino Gesù: un bambino biancovestito portava la corona della Madonna.

Il P. Passionista, D. Luigi Viola, D. Benedetto Vacca Parroco di Portella e [d. Francesco Varone precedevano] la Statua miracolosa, avanti ... le Suore della Carità che erano ritornate a Cassino con i fanciulli della loro scuola di S. Michele ed avanti un popolo immenso e piangente»<sup>39</sup>.

La processione partì da casa di Giuseppe Grossi a Capo d'Acqua. D. Francesco «alto e magro, perduto nella tonaca nera, sulla quale indossa[va] la cotta bianca e la stola», provato anch'egli dalle sofferenze, procedeva «diritto, recitando le preghiere alle quali risponde[va] in coro tutto il popolo», una folla che «si assiepa[va] per ammirare la Madonna che dopo due anni, per un miracolo, torna[va] a passare su una delle poche strade transitabili della sua Cassino». La statua avanzava lentamente e nell'incedere traballava in certi tratti a causa delle numerose buche e degli avvallamenti. Passò sul ponte delle carceri e lungo la Sferracavalli, dalla direzione della trattoria di Gaetanella. Non c'erano più chiese a Cassino, né case, né alberi, «non vi [erano] luoghi di riferimento se non mucchi di pietre»<sup>40</sup> e l'effigie della Madonna passò attraverso tanta desolazione. La processione non poté giungere nel luogo dove tradizionalmente era avvenuto, fino a due anni prima, il rito dell'incoronazione, cioè Via del Foro, che non esisteva più come tutta la città, per cui arrivata all'incrocio della Casilina, dove prima si trovava la Chiesa del Carmine, piegò verso destra, risalì per un breve tratto sulla strada statale e sostò brevemente all'estremità del fabbricato delle Stimmatine, con a fianco le file di croci sbiadite di un cimitero provvisorio neozelandese. Così raggiunse il piazzale della distrutta chiesa di S. Antonio, l'unico slargo di Cassino non occupato da macerie, e a mezzogiorno di quel 14 agosto 1945 ebbe luogo l'incoronazione. Alla cerimonia non poté essere presente l'abate Diamare che, andato a Roma per risolvere alcune questioni relative alla costruzione del cimitero polacco, aveva avuto un imprevisto e non era riuscito a tornare in tempo a Cassino.

«Era presente D. Mariano Iaccarino, Priore di Montecassino. Ma poiché l'Ordinario Diocesano non era arrivato e la Statua dell'Assunta era stata incoronata fino agli inizi di questo secolo dall'Arciprete del Capitolo, si stabilì che l'incoronazione la facesse l'unico Canonico Parroco superstite: Don Umberto Di Meo, anche egli colpito dalla

---

<sup>37</sup> F. Varone, *Maria SS.ma Assunta - Protettrice di Cassino ... cit.*

<sup>38</sup> G. Petrucci, *La prima processione di Maria SS. Assunta ... cit.*

<sup>39</sup> F. Varone, *Maria SS.ma Assunta - Protettrice di Cassino ... cit.*

<sup>40</sup> G. Petrucci, *Le celebrazioni dell'Assunta a Cassino*, in «Presenza Cristiana», giugno-luglio 1998, «dalle testimonianze e dalle documentazioni di Guido Vettese e Antonio Vano».



malaria»<sup>41</sup>.

D. Umberto Di Meo<sup>42</sup> salì su uno scaletto e incoronò la Madonna, poi si inginocchiò davanti a Lei e invocò tre volte «misericordia». D. Francesco Varone invocò anch'egli la Madonna e «con voce accorta e rotta dal pianto»<sup>43</sup> Le chiese di far

«cessare subito questa epidemia che già dura da 2 anni: se dura un'altra estate non sopravviveremo nessuno di noi: liberaci da questo flagello e proteggi la rinascita della nostra Città. E la Vergine Santa ci ha accontentato: il miracolo è avvenuto; l'epidemia mortale malarica è subito cessata e non si è avuto più altra mortalità epidemica.

La Madonna per noi di Cassino ha confermato ancora una volta il miracolo, come aveva liberato, nei secoli passati, Cassino da altri flagelli di morte e di calamità, da guerra, da terremoti e colera»<sup>44</sup>.

Terminata l'incoronazione riprese la processione che risalì la Via Casilina per raggiungere quello che una volta era l'albergo Excelsior. Così

«la Statua della Madonna venne portata nella Cappella provvisoria in un portone del Palazzo del Barone De Rosa, quasi totalmente distrutto dalla guerra poiché era uno dei tre avamposti di guerra più fortificati, assieme all'Hotel Excelsior ed all'albergo Continentale: in verità dietro la Cappella vi era un cannone russo Katiuscia che, in mano ai tedeschi, terrorizzò con i suoi molteplici colpi micidiali la pianura di Cassino fino alle contrade Pastinelle e Monte Trocchio»<sup>45</sup>.

La cappella provvisoria era stata ristrutturata dai fratelli Aniello e Amedeo Gallozzi che avevano lavorato fino a tarda ora per riparare quell'ambiente, «intonacarlo e renderlo degno di ospitare la Protettrice della città». Al palazzo «Barone i portatori ... rigirano la Statua dell'Assunta» con il viso verso i fedeli per farla entrare nella cappella provvisoria: [fu] un momento toccante» tra pianti e saluti<sup>46</sup>.

Il 15 agosto la Madonna fu festeggiata dall'abate Gregorio Diamare<sup>47</sup> che

«celebrò una S. Messa basso-Pontificale ed al Vangelo tenne un'accorata omelia sulla Madonna Incoronata: a Lei affidò, con amore paterno, questi figli superstiti in Cassino e tutti i profughi di guerra della Città e, con la rinascita della città, la liberazione da tutti i pericoli del dopoguerra ... E fu il testamento spirituale di questo grande Pastore che offriva il resto della sua vita per il suo popolo sofferente ed avvilito e per la ricostruzione di una nuova città sotto lo sguardo di Maria. La Madonna ha accettato il suo sacrificio e la sua offerta. A soli 20 giorni di distanza moriva in S. Elia Fiumerapido ai sei del settembre 1945<sup>48</sup> distrutto dalle tante sofferenze della guerra»<sup>49</sup>.

---

<sup>41</sup> F. Varone, *Maria SS.<sup>ma</sup> Assunta - Protettrice di Cassino ... cit.*

<sup>42</sup> D. Umberto Di Meo era stato parroco di S. Andrea in Cassino e di S. Antonio. Morì il 21 maggio 1954 all'età di 72 anni.

<sup>43</sup> G. Petrucci, *Le celebrazioni dell'Assunta a Cassino ... cit.*

<sup>44</sup> F. Varone, *Maria SS.<sup>ma</sup> Assunta - Protettrice di Cassino ... cit.*

<sup>45</sup> *Ibidem.*

<sup>46</sup> G. Petrucci, *La prima processione di Maria SS.<sup>ma</sup> Assunta ... cit.*

<sup>47</sup> Mons. Gregorio (al secolo Vito) Diamare era nato a Napoli il 13 aprile del 1865. Il 24 luglio 1909 era stato eletto abate di Montecassino (187° successore di S. Benedetto) e il 12 marzo 1928 fu consacrato vescovo titolare di Costanza di Arabia. Il 15 febbraio 1944 era all'interno dell'abbazia quando il cenobio cassinese conobbe la quarta distruzione della sua ultra millenaria storia. Ne uscì due giorni dopo aprendo un mesto corteo formato dalla piccola comunità religiosa e da alcuni sopravvissuti.

<sup>48</sup> D. Gregorio Diamare aveva voluto presenziare, il 15 agosto 1945, alle celebrazioni a Cassino in onore dell'Assunta «come un augurio e un segno di resurrezione». In quell'occasione contrasse la malaria che, innestata su un corpo così provato, lo portò, il 6 settembre successivo, alla morte. Si spegneva così a S. Elia Fiumerapido a 80 anni, 57 dei quali sotto la regola benedettina, 54 da sacerdote, 36 da abate cassinese e 17 da vescovo. Il 10 settembre celebrata la messa a S. Elia, la salma, deposta su un «autocarro polacco decorato con fiori» e diretto a Montecassino in un pomeriggio piovoso e nebbioso, fece ritorno per l'ultima volta nella sua sede (F. Avagliano, a cura di, *Gregorio*

La Vergine Assunta aveva così ripreso il possesso della sua città.

La statua rimase nella cappella del palazzo del barone per tre anni finché il 4 aprile 1948 fu portata solennemente in processione nella Chiesa di S. Antonio e fu collocata nella crociera di sinistra<sup>50</sup>. La messa fu celebrata da d. Salvatore Mauriello, parroco di Secondigliano che predicò anche nei giorni seguenti fino all'8 aprile<sup>51</sup>.

Qualche tempo dopo, nel 1950, la statua fu sottoposta, dopo il primo intervento ad opera di Antonio Lebro del 1945, a un altro restauro di completamento ad opera dell'«Arte Sacra» in Roma<sup>52</sup>.

La sacra immagine dell'Assunta rimase nella Chiesa di S. Antonio per cinque anni. Infatti quando terminarono i lavori di costruzione della Chiesa di S. Giovanni Battista, che fu consacrata il 22 febbraio 1963, fu trasferita nel nuovo edificio religioso<sup>53</sup>.

Quindi qualche anno più tardi ha trovato la sua casa definitiva nella Chiesa Madre, la cui costruzione era iniziata nel 1973, con consacrazione tenutasi il 5 giugno 1977<sup>54</sup>. In quella che oggi è la Concattedrale, la statua dell'Assunta è ubicata in una cappella posta in fondo alla navata laterale destra, realizzata nel 1988 grazie alla generosità delle famiglie Di Meo e Di Carlo<sup>55</sup>, mentre la parrocchia ha assunto la denominazione odierna di «parrocchia SS.<sup>mo</sup> Salvatore, SS. Maria Assunta e San Germano vescovo» riunificando nella titolazione la protettrice di Cassino con gli intestatari dell'antichissimo monastero ubicato in città e della chiesa.

---

*Diamare abate di Montecassino 1909-1945*, Archivio Storico di Montecassino, Montecassino 2005).

<sup>49</sup> F. Varone, *Maria SS.<sup>ma</sup> Assunta - Protettrice di Cassino ... cit.*

<sup>50</sup> C. Mangiante, *La Chiesa di S. Antonio a Cassino*, Cdsc-Onlus, Cassino 2017, p. 19.

<sup>51</sup> «Bollettino Diocesano», n. 1, a. III, gennaio-febbraio 1948, p. 61

<sup>52</sup> A. Pantoni, *La Vergine SS. Assunta ... cit.*, p. 363.

<sup>53</sup> Quando la statua si trovava a S. Giovanni Battista subì il furto di parte dell'oro. I sacrileghi fatti avvennero in agosto subito dopo l'incoronazione. La signora Teresa Apruzzese, moglie di Domenico Pacitto, presidente del Comitato dell'Assunta negli anni '50-'70 succeduto a Pasquale Alonzi, fu tra le prime a correre in Chiesa e donare il suo collier d'oro. A quel gesto ne seguirono tantissimi altri. L'intera popolazione si mobilitò tanto che il patrimonio della Madonna fu prontamente ricostituito. Parimenti, nel corso degli anni, sono stati trafugati anche gli angeli, opera dello scultore Francesco Petronzio, che adornavano la statua, quindi sostituiti in quanto non più rintracciati.

<sup>54</sup> E. Pistilli, *Le chiese di Cassino ... cit.*, p. 108.

<sup>55</sup> A. Mangiante, C. Mangiante, *Perinsigne collegiata di San Germano Vescovo ... cit.*, p. 40.